SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

In terza pagina

Le notizie sulla trasmissione di ieri sera di "Lascia o raddoppia,,

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 295 | VENERDI' 26 OTTOBRE 1956 | ★ Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Rossi annuncia al Senato che è stata sospesa la partenza delle 33 opere d'arte

(Nella foto: un particolare della «Sacra famiglia» del Pinturicchio)

In 3ª pag. le informazioni

L'ATTACCO CONTRORIVOLUZIONARIO AL POTERE POPOLARE E' FALLITO

Nagy e il nuovo segretario del partito Kadar annunciano al popolo magiaro un nuovo programma

Nuovi gruppi di sediziosi si sono arresi - La lotta continua contro alcuni focolai della rivolta - Nagy e Kadar assicurano la riparazione degli errori e delle ingiustizie e il rapido sviluppo della democratizzazione - Appello a coloro che hanno seguito i ribelli perchè depongano le armi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 25 — *Il compagno Imre Nagy, nuovo Primo ministro della Repubblica popolare ungherese, e il compagno Janos Kadar, che stamane è stato eletto alla carica di primo segretario del Comitato centrale del Partito dei lavoratori, in sostituzione di Erno Gero, hanno pronunciato nel pomeriggio di oggi due brevi discorsi alla radio di Budapest.*

Nagy ha parlato per alcuni minuti, con voce lenta e grave. Il dramma doloroso che l'Ungheria sta attraversando si rifletteva non soltanto nelle sue sobrie parole, ma anche nel tono commosso della sua voce. L'annunciatore ha dapprima invitato tutti gli ascoltatori a collocare gli apparecchi vicino alle finestre, e ad alzare al massimo il volume, affinché il discorso di Nagy potesse essere udito anche da chi si trovava nelle strade e nelle piazze (e quindi anche dagli ultimi nuclei di rivoltosi). Poi ha ceduto il microfono al Primo ministro Nagy ha detto testualmente:

«Lavoratori, cittadini ungheresi! Nel corso degli ultimi giorni, la nostra Patria ha vissuto tragici eventi. Elementi terroristici reazionari, che una parte diffusa dei lavoratori di Budapest, esasperati dalla situazione del nostro Paese, ha appoggiato, hanno iniziato un attacco armato contro il nostro ordinamento democratico popolare. Questa esasperazione è stata provocata dai gravi errori politici ed economici degli anni scorsi, la correzione dei quali incondizionatamente è richiesta dalla situazione del nostro Paese e dall'aspirazione del nostro popolo. La nuova direzione del Partito e del governo, sotto la nuova direzione, sono decisi a tirare nella misura più larga tutte le conseguenze di questi tragici eventi. Dopo il ristabilimento dell'ordine, si riunirà in breve tempo l'Assemblea nazionale. All'Assemblea nazionale presenterò un programma governativo di riforma che abbraccerà tutti i settori e riguarderà tutti i nostri più importanti interessi nazionali. La realizzazione di questo programma richiede la trasformazione del governo e un rinnovarsi del Fronte nazionale patriottico, sulla base dell'unificazione dei più larghi strati democratici della nazione. Per la realizzazione di questo programma, sono incondizionatamente necessari la cessazione della lotta, il ripristino della legalità e la assicurazione dello svolgimento regolare della produzione.

«Invito il popolo lavoratore di tutto il Paese e ogni vero patriota, ad appoggiare con tutta la forza la realizzazione di questo obiettivo. Come presidente del Consiglio dei ministri informo che, per iniziativa del governo ungherese, verranno iniziate trattative fra l'Unione Sovietica e la Repubblica popolare ungherese circa i rapporti reciproci, e fra l'altro anche per il ritiro delle unità sovietiche dal territorio ungherese, sulla base dell'amicizia ungaro-sovietica, dell'internazionalismo operaio, così come sulla base di una completa parità di vedute tra i paesi, e tra entrambi gli Stati socialisti, e della piena indipendenza di entrambi i popoli. Sono certo che i rapporti ungaro-sovietici, edificati su questa base, costituiranno le solide fondamenta per una salda e sincera amicizia tra le nostre nazioni, per il loro sviluppo nazionale e il futuro socialista.

«Il ritiro di quelle unità sovietiche che sono intervenute nella lotta nell'interesse

ORFEO VANGELISTA

(Continua in 8. pag. 7. col.)

Il compagno Kadar, nuovo primo segretario del Partito ungherese dei lavoratori

Notizie rassicuranti sugli italiani in Ungheria

Al Ministero degli Esteri è pervenuto ieri il primo telegramma inviato dalla nostra Ambasciata a Budapest. In esso l'ambasciatore Fabrizio Franco rassicura circa la sorte e la situazione del personale dell'Ambasciata e della piccola collettività dei nostri connazionali residenti in quella città

UN COMUNICATO DELLA DIREZIONE DEL P.C.I.

Sugli avvenimenti polacchi e ungheresi

La Direzione del Partito ha approvato la dichiarazione presentata dalla delegazione recatasi in Jugoslavia

La Direzione del Partito comunista italiano, riunita il 25 ottobre, ha ascoltato una ampia relazione della delegazione che recentemente è stata in Jugoslavia, ospite della Lega dei comunisti jugoslava. La relazione è stata fatta dal compagno Longo e integrata da informazioni date dagli altri membri della delegazione. Questa ha presentato una dichiarazione conclusiva circa i risultati della visita compiuta. La dichiarazione, che esprime il pensiero unanime della delegazione stessa, è stata approvata dalla Direzione del Partito.

Con la visita in Jugoslavia della delegazione diretta dal compagno Longo sono state regolate e tornano ad essere del tutto normali le relazioni tra il Partito comunista italiano e la Lega dei comunisti jugoslavi, nella forma e secondo i principi che le due organizzazioni hanno pubblicamente definito. La Direzione del Partito esprime la propria soddisfazione per questo fatto, che attesta il forte spirito internazionalista del nostro movimento.

Circa i fatti, alcuni dei quali assai gravi e dolorosi, che hanno avuto luogo negli ultimi giorni in paesi dell'Europa orientale, dove i comunisti sono al potere, la Direzione del Partito comunista ribadisce le posizioni che risultano dai documenti preparatori del prossimo Congresso, approvati dal Comitato centrale. I comunisti italiani sono favorevoli al processo di democratizzazione del regime politico che si è iniziato in questi paesi dopo il XX Congresso del PCUS, e che ha ricevuto l'avvio dalle decisioni stesse di questo congresso. Gli errori compiuti nel passato, che hanno rallentato lo sviluppo economico della società socialista e alterato il suo carattere democratico debbono essere corretti, ed è da approvare ogni atto che tende alla loro correzione. Se questa non avesse luogo, o venisse ritardata, è evidente il pericolo che nella situazione si inserisca il tentativo di elementi controrivoluzionari di attaccare il potere popolare, approfittando del malcontento e disorientamento creato dagli errori stessi che si debbono correggere. Questo pericolo è stato posto in evidenza anche dal modo come si sono svolti gli avvenimenti polacchi e soprattutto dal tragico epilogo degli avvenimenti ungheresi, culminati in una sommossa controrivoluzionaria armata, apertamente volta a rovesciare il governo democratico popolare, a troncare la marcia verso il socialismo e restaurare un regime di reazione capitalistica. Il fatto che la sommossa controrivoluzionaria sia stata sconfitta, non può che essere salutato da ogni democratico sincero.

I comunisti italiani giudicano doloroso il fatto che il governo ungherese non sia stato in grado di respingere con le sue sole forze l'attacco controrivoluzionario e abbia ritenuto necessario ricorrere all'aiuto sovietico per difendere il potere popolare e il regime socialista. Ciò è prova di evidenti debolezze del Partito operaio ungherese, ma ciò non deve ad ogni modo nascondere al nostro giudizio che il fatto essenziale è che si doveva respingere e che è stato respinto un attacco controrivoluzionario il quale, ove per disgrazia avesse avuto successo, avrebbe aperto per il popolo ungherese un terribile periodo di sanguinosa reazione o di guerra civile. I comunisti italiani esprimono l'augurio che il popolo ungherese, sconfitta la sommossa controrivoluzionaria, possa riprendere rapidamente il suo lavoro di pacifica edificazione del socialismo. La fraterna solidarietà del mondo socialista è garanzia di successo in questa edificazione, di solidità e di progresso di tutto il movimento democratico e socialista.

LA DIREZIONE DEL P.C.I.

Roma 25-10-1956.

La dichiarazione della delegazione del P.C.I. che si è recata a visitare la Jugoslavia

La delegazione del Partito comunista italiano che si è recata in Jugoslavia, ospite della Lega dei comunisti e dell'Unione socialista del popolo lavoratore della Jugoslavia, a conclusione dei colloqui avuti e delle visite compiute, in un comunicato sottoscritto assieme ai compagni jugoslavi, ha già riaffermato l'utilità della collaborazione, dello scambio di opinioni e di esperienze tra le organizzazioni comuniste dei due paesi, nell'interesse dei rispettivi movimenti operai, dello sviluppo del socialismo nel mondo e del riavvicinamento tra i popoli e le nazioni.

Questa collaborazione è resa particolarmente necessaria dalla vicinanza geografica tra i due paesi, dall'intensità degli scambi economici, culturali e umani, che è interesse dei due popoli continuamente consolidare e intensificare, e insieme dal fatto che la Lega dei comunisti jugoslavi e il Partito comunista italiano si ispirano ambedue nella loro azione politica e sociale al metodo del marxismo-leninismo e pongono il socialismo come obiettivo di tutta la loro attività.

La nostra delegazione si è recata in Jugoslavia per studiare la situazione politica, economica e sociale del paese, soprattutto per quanto si riferisce alle condizioni nelle quali, con forme originali, vi si costruisce il socialismo. A questo scopo la nostra delegazione ha visitato fabbriche, cooperative agricole, scuole, università, istituzioni sociali. Essa ha avuto un colloquio con il compagno Tito, ha discusso con i dirigenti della Repubblica federale, della Lega dei comunisti, dell'Unione socialista del popolo lavoratore, delle organizzazioni sindacali e assistenziali, con dirigenti delle singole repubbliche, di distretti e di comuni, con consigli operai, con contadini, con intellettuali. Tutti hanno parlato con i comunisti italiani in modo aperto, esponendo con franchezza i criteri, i successi e le deficienze del proprio lavoro, indicando con chiara coscienza i progressi fatti e le linee di sviluppo della edificazione socialista in corso.

L'convinzione unanime dei membri della delegazione del Partito comunista italiano che i comunisti, i socialisti e tutti i democratici possono guardare con fiducia agli sforzi che, con capacità e fermezza, stanno compiendo i comunisti e i popoli della Jugoslavia, per portare, sulla via del socialismo, il loro paese fuori dalle condizioni di arretratezza economica, industriale, sociale e culturale in cui lo avevano mantenuto le caste parassitarie asservite al capitalismo straniero. I comunisti jugoslavi, hanno realizzato, nella eroica e sanguinosa lotta di liberazione contro gli occupanti nazisti e fascisti, e i loro complici indigeni, l'unità dei popoli jugoslavi, e sulle rovine e le distruzioni lasciate dall'occupazione straniera e dalla guerra, hanno iniziato la costruzione della nuova società socialista.

Nonostante difficoltà enormi, rese drammatiche dalle errate e ingiuste decisioni dell'Ufficio d'informazione, i compagni jugoslavi non hanno mai perso la fiducia nel socialismo, nè la volontà di realizzarlo. Attraverso esperienze difficili, errori e correzioni, i compagni jugoslavi hanno elaborato una propria linea di sviluppo socialista che ha nella autogestione delle fabbriche, delle imprese e di ogni attività sociale e culturale e nell'autogoverno delle masse attraverso le varie istanze del comune e del distretto, il suo elemento caratteristico ed essenziale, che tende ad assicurare la più larga e diretta partecipazione delle masse lavoratrici e dei cittadini alla direzione effettiva della cosa pubblica. In questo sistema la classe operaia, strettamente unita a tutti gli strati dei produttori e a tutti i ceti dei cittadini, esercita in ogni istanza e ad ogni livello la sua funzione dirigente, costituendo così una garanzia per lo sviluppo socialista di tutta la società, rinsaldata dall'azione ideale e di orientamento esplicata dalla Lega dei comunisti.

La nuova esperienza dei compagni jugoslavi è cominciata solo da qualche anno, e perciò è ancora in corso di sviluppo e di precisazione. I compagni jugoslavi sono concordi nel considerarla in questo modo e sono aperti a trarre, come hanno fatto finora, tutti gli insegnamenti dalla loro stessa esperienza, per salvaguardare in ogni caso il principio della più larga partecipazione diretta dei lavoratori e dei cittadini alla direzione della cosa pubblica, per evitare ogni incrostazione burocratica, e, nello stesso tempo, per promuovere lo sviluppo armonico, in senso socialista, di tutti i settori della vita economica nazionale.

Dato il livello estremamente basso da cui i popoli della Jugoslavia hanno dovuto incominciare a ricostruire a loro vita nazionale, e date le particolari difficoltà che essi hanno incontrato nella propria azione, i risultati finora raggiunti in campo economico, seppure notevoli nei settori industriali più importanti, e nel progresso delle regioni più arretrate, sono ancora modesti in altri, soprattutto in quello agricolo. In questo settore, lo sviluppo della cooperazione nelle sue varie forme, strettamente connesso al processo di industrializzazione del paese, dovrà permettere di collegare tra di loro le conduzioni familiari e avviarle su una via di sviluppo socialista. La situazione oggettiva iniziale e le gravi vicissitudini traversate dal paese pesano ancora su popolo jugoslavo, specie per quanto riguarda il tenore di vita generale delle masse. L'attuale atmosfera di distensione internazionale, e i più stretti e vantaggiosi rapporti di collaborazione con tutti i paesi, e in particolare con i paesi socialisti, creano le condizioni per un più rapido superamento del distacco che ancora separa il livello tecnico, industriale, economico della Jugoslavia, da quello dei paesi più avanzati.

Nel suo complesso, l'espe-

Oggi il compagno Gomulka parte per Mosca

Una dichiarazione programmatica del C.C. del Partito operaio polacco - La democratizzazione, la correzione degli errori e l'amicizia con l'URSS riaffermate solennemente - Le elezioni avranno luogo il 20 gennaio - Il cardinale Wiszinsky riprenderebbe la carica di Primate di Polonia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VARSAVIA, 25. — La Polonia è tornata oggi al lavoro dopo l'ondata di comizi e di manifestazioni che hanno caratterizzato l'ultima settimana. La situazione è calma e normale, e un ripercuotersi dei fatti di Ungheria sembra oramai da escludersi. Un certo momento di tensione si era avuto ieri sera, quando alcune centinaia di giovani avevano percorso le vie della città, a conclusione di un comizio al Politecnico, lanciando grida ostili all'indirizzo del maresciallo Rokossowsky e inneggiando al cardinale Wiszinsky. Di fronte ai pericoli che una manifestazione di questo genere poteva determinare, la maggioranza degli studenti del Politecnico avevano creato dei gruppi incaricati di mantenere l'ordine, e si erano affiancati in questa azione ai gruppi analoghi, costituiti dagli operai delle fabbriche.

I componenti di queste squadre portavano come segno distintivo rispettivamente un bracciale con colori nazionali e un bracciale rosso. La presenza dei gruppi operai, e studenteschi ha reso superfluo in qualsiasi intervento della forza pubblica, e ha isolato i manifestanti che si sono sciolti senza dare luogo ad alcun incidente. La normalizzazione della vita poliacca è anche confermata dalle voci che corrono questa sera a Varsavia sulla possibilità di una sollecita soluzione del ritorno del cardinale Wiszinsky, che vive confinato in un convento. La concessione all'alto prelato della piena libertà di movimento e del suo ritorno alle funzioni di Primate di Polonia si accompagnerebbe all'assunzione dell'impegno, da parte del cardinale, di svolgere le sue mansioni nell'ambito dei rapporti esistenti fra stato e chiesa.

L'episcopato polacco avrebbe già accettato, in linea di massima, una soluzione di questo genere.

Un altro sintomo di normalizzazione è costituito dal fatto che le truppe sovietiche, conformemente all'assicurazione data da Kruscov al Comitato centrale del Partito operaio, e comunicata ieri da Gomulka hanno iniziato il rientro alle loro basi e lo completeranno entro la mezzanotte di domani.

Sulla base di tutti questi elementi si formula questa sera a Varsavia un giudizio completamente positivo della situazione avvalorato dal modo come il partito ed i più larghi gruppi di lavoratori hanno accolto il programma presentato da Gomulka al Comitato centrale, e la risoluzione resa pubblica stamane.

Nella sua parte politica la risoluzione sottolinea che le decisioni della precedente sessione del CC del Partito operaio, tenutasi nel luglio, non sono state completamente realizzate a causa della mancanza di unanimità che esisteva nell'ufficio politico, ciò che ha determinato un indebolimento della funzione direttrice del Partito proprio nel momento in cui si registrava un impetuoso sviluppo dell'attività delle masse.

«Il Partito — dice la risoluzione — deve ora vincere in modo conseguente, il conservatorismo che esiste nei suoi ranghi, la pusillanimità, il timore del nuovo, le dottrine invecchiate, lo schematismo i tentativi di ritornare ai vecchi metodi di direzione appesantiti dalle deformazioni staliniane».

Solo a questa condizione sarà possibile superare la atmosfera di disorientamento e lo spirito difensivo e si potranno isolare e disarmare le forze della reazione che intensificano la loro attività, cercano di rendere più acuta la lotta di classe, tendono ad utilizzare la democratizzazione della vita politica del paese in funzione antisocialista e antisovietica, e si sforzano di provocare una divisione fra la Polonia e l'URSS».

Dopo aver sottolineato la necessità di sviluppare la democrazia all'interno del Partito, applicando, fra l'altro, le votazioni segrete in tutte le sue istanze, il documento riconosce agli iscritti il diritto di avere opinioni differenti, ma sancisce l'obbligo di ogni membro di lavorare alla realizzazione delle decisioni adottate.

La seconda parte della risoluzione tratta i problemi economici, con particolare riguardo alla questione della partecipazione diretta degli operai alla gestione delle imprese sociali. L'ultima parte

SERGIO SEGRE

(Continua in 2. pag. 8. colonna)

VARSAVIA — La delegazione parlamentare jugoslava ricevuta dal Presidente del Consiglio di Stato polacco Alexander Zawadski (terzo da sinistra) Nella foto (da destra): il capo della delegazione Stambolic e il Primo segretario del POUP, Gomulka

Dichiarazioni di Scepilov sulla Polonia e l'Ungheria

MOSCA, 25 — Per la prima volta un dirigente sovietico ha fatto oggi un breve commento su quanto è accaduto in Polonia e sugli avvenimenti, molto più gravi che si sono prodotti in Ungheria. Le dichiarazioni sono di Scepilov che rivolgendosi ad un gruppo di giornalisti belgi, durante un ricevimento al Cremlino ha detto:

«In Polonia vi sono delle difficoltà, ma il popolo vi ha fatto fronte. Adesso si nota in tutto il Paese un grande slancio patriottico, e il governo fa appello al Paese perchè, nella disciplina, risolva i grandi problemi economici che gli stanno di fronte. In Ungheria assistiamo ad un processo più complicato. Nel Paese vi era malcontento per diverse ragioni, e in particolare per le difficoltà materiali del popolo e per l'impiego di metodi amministrativi burocratici. Si reclama maggiore democratizzazione. In questi ultimi giorni vi sono state manifestazioni, soprattutto di studenti e di giovani. Ci sono state forze, che hanno profittato di queste manifestazioni con scopi ostili al popolo. Si può senz'altro dichiarare che si tratta di elementi controrivoluzionari. Queste forze hanno organizzato comizi e provocato disordini preparati da molto tempo. Sembra che avessero come compito di impadronirsi di certi stabilimenti, in particolare della Radio. Il Governo, costretto ad impiegare la forza per ristabilire lo ordine, ha fatto appello allo esercito e agli organi di sicurezza. Poichè gli avvenimenti rischiavano di disorganizzare la vita del paese, essi hanno chiesto l'aiuto delle truppe sovietiche che si trovano in Ungheria in base al trattato di Varsavia».

Nuova esplosione a Marcinelle

MARCINELLE (Belgio), 25 — Una violenta esplosione provocata dal grisù si è prodotta martedì sera nella miniera del *Bois du Cazier*, senza peraltro fare vittime.

La miniera è la stessa dove il 8 agosto si determinò la colossale catastrofe che costò la vita a centinaia di minatori.

La notizia di questa nuova esplosione giunge proprio mentre i due membri del governo italiano — il ministro del Lavoro, Vigorelli, il sottosegretario agli Esteri, Dei Rio nonchè il direttore generale dell'Associazione per l'emigrazione di minatori, Pinella — hanno appena iniziato stamane conversazioni, prese a stabilire nuove misure di sicurezza.

Sono 171 i minatori italiani deceduti in seguito ad incidenti nelle miniere belgie nel corso di quest'anno.

GRAVE SITUAZIONE NEL NORD AFRICA

Scontri a fuoco franco - tunisini

TUNISI, 25 — Il primo ministro Habib Burghiba ha dichiarato oggi in un suo intervento al Parlamento tunisino che lungo la frontiera algerina vi è stato uno scontro a fuoco fra truppe francesi e tunisine.

Il ministro tunisino per le informazioni Bechir Ben Yahmed ha precisato che il governo aveva ordinato all'esercito di resistere ad eventuali tentativi francesi di valicare la frontiera dall'Algeria, e di tenere i posti di confine tunisini a qualsiasi costo.

Una certa quantità di truppe francesi stanziate in Algeria erano state spostate, nel corso delle ultime quarantotto ore, e dislocate in diverse località del territorio tunisino. Secondo gli ambienti autorizzati francesi, tali misure avrebbero per scopo quello di «migliorare la protezione dei cittadini francesi».

(In altra pagina altri particolari sulla situazione nel Nord Africa)